il Dialogo

PERIODICO DELLA COMUNITÀ OPITERGINA

Anno LVI - N. 4 Aprile 2019 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Bazzichetto mons. Pierpaolo - Aut. trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV - reg. naz. stampa n° 1932/2001. L'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto. Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

pubblicazione informativa no profit
DCOSE0219 Omologato
Posteitaliane

Cristiani rigenerati dalla Pasqua

La Via Crucis, che si è tenuta nel nostro Duomo venerdì 22 marzo, è stata dedicata a tutti i cristiani martiri. Durante la celebrazione, assieme alla meditazione sulle stazioni della passione di Gesù, sono stati letti i nomi dei cristiani uccisi nel 2018, di alcuni di loro è stato riportato anche un breve racconto del martirio. Io ero seduto sul primo banco e subito dietro di me alcuni ragazzi delle elementari si alternavano nel leggere il brano della Parola di Dio inerente alla stazione.

Dopo la lettura di alcuni racconti di martirio, ho sentito i ragazzi chiedersi, bisbigliando alle mie spalle: "ma non ho capito.. che male ha fatto questa persona? Perché lo hanno ucciso? Cosa aveva commesso?".

Ascoltando le loro domande così spontanee, mi pareva di ritrovarmi catapultato sotto la croce di Gesù e di sentire le stesse domande sulla bocca dei bambini di allora davanti a Gesù Crocifisso: "Ma che cosa ha fatto? ...perché lo hanno ucciso? ...non era per lui che, qualche giorno fa, abbiamo danzato con i rami di palma in mano... ed ora...perché?

Le domande incredule di ragazzi difronte a tanta sofferenza inspiegabile trovano eco anche in noi adulti. Tutti entriamo in "crisi di senso" quando ci troviamo davanti alla sofferenza o alla morte di persone giuste, buone. Allora sentiamo sorgere una profonda ribellione che arriva perfino a Dio. Perché non interviene? Che giustizia divina è mai questa se lascia soffrire un uomo giusto? Come possiamo ammettere l'esistenza di Dio e affermare contemporaneamente la presenza del dolore e della morte nel mondo e in noi?

In realtà questo dilemma, sempre così attuale, ha attraversato i secoli e si è espresso con la voce delle più diverse correnti filosofiche. Epicuro, ad esempio, del IV-III secolo a. C., si esprime così: "Se Dio vuol togliere il male e non può è impotente e quindi non è Dio. Se Dio può togliere il male e non lo vuole, allora è ostile e invidioso. Se Dio vuole togliere il male e può, allora perché esiste il male?".

Il cardinal Gianfranco Ravasi ha affermato in un suo intervento alla "Corte dei Gentili" che "Il dolore innocente è il livello più alto del silenzio di Dio, dell'incomprensibilità del mistero divino".

Il male rimane sempre un grande mistero, eppure a Pasqua noi celebriamo un Dio che è entrato con noi nel dramma della morte e della morte innocente. La risposta che Dio, in Cristo Gesù, dà al mistero del dolore innocente assomiglia ad un dono di speranza. Egli non si è limitato a rivolgerci un messaggio sul significato della sofferenza e della morte; non si è neppure accontentato di elargire miracoli di guarigione grazie alla sua onnipotenza, ma è entrato nella nostra umanità ed ha provato tutto il dolore dell'uomo: il dolore fisico, la sofferenza morale, la paura, il silenzio del Padre, il tradimento degli amici, l'odio e la violenza, la solitudine più cruda, e alla fine anche la morte.

Dio, in Gesù, ha sofferto tutta la sofferenza umana e vi ha deposto al suo interno un germe di trasfigurazione, che è la resurrezione.

Gesù non ha risposto al dolore cancellandolo e neppure spiegandolo, ma lo ha assunto su di sé e lo ha trasfigurato con il germe di un amore senza limiti.

Gesù, con la sua incarnazione, passione e morte in croce, ha condiviso in tutto la nostra condizione umana. E ci ha mostrato che Dio non è indifferente, ma soffre con l'uomo. Ed ha reso anche le vie oscure del dolore e della morte una possibilità di amore e di vita. Ciò che riesce a dare eternità alla nostra vita è solo l'amore. Esso può essere vissuto in pienezza in ogni contesto di vita, anche quello più ingiusto e cruento. Ecco la rivelazione pasquale!

Non sono pochi anche oggi i cristiani che sanno chinarsi sulle sofferenze del prossimo e condividere la fatica del vivere con quanti non hanno più forza per il troppo dolore. Ma tutto questo non per una visione "doloristica" della fede, ma per il desiderio di portare la luce della Pasqua di Cristo dentro le notti della vita e far ripartire la vita con la forza dell'amore. Sì, l'amore è il carburante della speranza, è il calore che riaccende il fuoco della vita, è la scintilla dell'Eterno nelle ferite del tempo.

Andare incontro a chi soffre, a chi si sente solo, o ancora riuscire ad avvicinare chi vive nella miseria, abbracciare chi è ritenuto senza dignità e scartato, non sono semplici precetti morali né solamente pie opere di misericordia, ma sono la carta d'identità di noi cristiani rigenerati dalla Pasqua di Cristo.

La croce ingiusta di Gesù e la sua gloriosa risurrezione sono un antidoto contro un modo presbite di intendere la carità, quella che vuole aiutare chi è nel bisogno restando a distanza, senza incontrarlo, senza un abbraccio, senza la mano nella mano dell'altro.

A tutti rivolgo di cuore l'augurio di poter rinascere nella Pasqua di Cristo.

don Pierpaolo

CLIC DEL MESE

IN MARCIA CON I PAPÀ

Da sempre la festa di san Giuseppe riveste un fascino discreto, conserva la devozione della Sacra Famiglia custodita nella chiesetta dell'antico borgo e nutre un rapporto privilegiato con gli scout.

Quest'anno si festeggiava la trentatreesima edizione della marcia dedicata a tutti i papà; e lo sposo di Maria può rappresentare un modello di riferimento ancora per la società di oggi.

Un appuntamento per famiglie, camminatori delle varie specialità, appassionati di corsa per tutte le età. Percorso misto fra città e campagna, differenziato per andare incontro alle energie da spendere e su un tracciato accessibile anche a passeggini e carrozzine.

È stata una grande festa, con premiazioni, lotteria. Santa messa presso la chiesetta e benedizione finale per tutti, con un occhio di attenzione verso i papà.

IL DIALOGHETTO

CRONACHE DI VITA OPITERGINA

Un anno di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni.

Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

MORIRE DI CALDO

Fa un certo effetto, nel mese che ricorda la Liberazione dall'occupazione nazista, sentire il motivo "Bella ciao" simbolo del movimento partigiano, trasformato in bandiera degli ambientalisti dei "Venerdì per il futuro" sotto il titolo "Fallo ora" (Do it now). "Dobbiamo svegliarci", cantano i bambini nelle immagini ripescate dalle teche televisive, "dobbiamo aprire gli occhi, dobbiamo farlo ora. Dobbiamo costruire un futuro migliore, e dobbiamo iniziare ora".

Non li abbiamo ancora visti a Oderzo, ma fanno impressione i cortei di mamme e bambini della Marca gioiosa che sfilano, tra gli applausi, sull'onda emotiva delle manifestazioni studentesche sul cambiamento climatico. Il 15 marzo, a Vittorio Veneto, erano duemila gli studenti in piazza, provenienti dagli istituti cittadini e del coneglianese.

Guidato idealmente da una sedicenne svedese dalle lunghe trecce, il movimento di sensibilizzazione sta dilagando nel mondo per chiedere ai governanti impegni concreti per salvare il pianeta. Mesi fa, la leader virtuale Greta Thunberg ha sfidato i partecipanti alla conferenza sul clima di Katowice, in Polonia, in questi termini: "Voi non avete più scuse, noi non abbiamo più tempo". Di qui la possibile candidatura al premio Nobel per la pace.

Ricorda un po' l'Ambra Angiolini degli anni '90, allora idolo dei teenager italiani nel ruolo, cucitole addosso da Gianni Boncompagni, di ragazzina tutto pepe della trasmissione "Non è la Rai". Oggi salita molto in alto nel panorama dello spettacolo come attrice e cantante.

Vedremo se l'onda emotiva sprigionata dal movimento ambientalista produrrà effetti positivi e guadagnerà una salutare consapevolezza dei rischi che corriamo e delle misure da mettere in atto per rimediare. Probabilmente la ferita più profonda del disastro di fine ottobre, nel bellunese, è rappresentata dai boschi distrutti dalla forza del vento e da milioni di abeti abbattuti, che costituivano la prima barriera contro le valanghe e gli smottamenti.

"Rigenerare i boschi e le terre colpite è un grande compito nazionale", ha ricordato il presidente della Repubblica in occasione della visita a Longarone e a Belluno, a margine della quale ha sorvolato le zone colpite. E non ha nascosto un timore diffuso: "La nostra generazione è probabilmente l'ultima che possa combattere l'imminente crisi climatica globale".

Tra i sindaci veneti venuti ad ascoltare il capo dello Stato, il 12 marzo, vi era anche la sindaca di Oderzo, in prima linea nelle molteplici iniziative per portare aiuto alle popolazioni colpite di Rocca Pietore. Per una somma raccolta durante il periodo natalizio di ben 62 mila euro.

Intervenendo nell'aula di Montecitorio, il 22 febbraio, alla presenza del presidente del consiglio Conte e commentando l'acquisizione in proprietà di gran parte del complesso militare dell'ex caserma Zanusso, Maria Scardellato aveva chiuso dicendo: "Non ci mancano certo le idee per la valorizzazione del bene che vogliamo mettere a disposizione di tutto il territorio, ma abbiamo bisogno di sostegno finanziario, altrimenti i beni comuni finiranno in mano privata".

Un'altra partita aperta sul tema ambientale è la revisione del traffico urbano, che ha dato luogo ad un acceso confronto con la cittadinanza opitergina, e soprattutto con le categorie del commercio e dei pubblici esercizi. La filosofia che ha orientato le scelte dell'amministrazione comunale è quella di ridurre l'impatto della circolazione dei veicoli a motore nel centro storico e di privilegiare la "mobilità lenta", attraverso la creazione di piste ciclopedonali e di sensi unici.

Le modifiche alla viabilità e al traffico - è stato ripetuto - saranno introdotte gradualmente, in via sperimentale, senza sconvolgere le abitudini quotidiane ma anche senza perdere di vista l'obiettivo di garantire maggiore sicurezza e minor inquinamento. Al di là delle varie posizioni e dei legittimi interessi in campo, l'obiettivo prefissato è di guardare avanti e di rendere più vivibile la città.

Senza imitare troppo i coetanei più schierati e senza disertare necessariamente le lezioni di venerdì, è auspicabile che tutti i nostri ragazzi nati nel terzo millennio siano mossi da sensibilità nuova e capaci di guardare con occhi disincantati al futuro da costruire.

Giuseppe Migotto

* Mentre le misure antismog nel trevigiano hanno attirato l'attenzione sulle cause dei mutamenti climatici, il piano del traffico nel territorio di Oderzo prende forma. Il provvedimento adottato dalla giunta comunale (progetto disponibile sul sito web www.comune.oderzo.tv.it) sarà prossimamente discusso in consiglio comunale. Sul tema più generale dell'ambiente torniamo nello spazio dell'approfondimento mensile.

Studenti durante una manifestazione sul clima

** È arrivata anzitempo la primavera, al termine di un inverno che non ha presentato il conto di freddo e di nevicate che si poteva aspettarsi. In febbraio si sono toccate temperature fuori stagione, che hanno dato il via alla vegetazione con un anticipo di qualche settimana.*

* La sicurezza idraulica del territorio può contare su alcuni strumenti, in particolare le idrovore (di piazza Rizzo, vicino alle poste, e della fossa "dei sgardoeri" verso Magera) e le casse di espansione (in zona industriale di Camino, nei "paludei" di Fratta). La convenzione firmata tra Comune e Consorzio di bonifica Piave affida a quest'ultimo la gestione e la manutenzione delle opere medesime, che richiedono anche interventi di adeguamento e messa a norma. Fra le incombenze è previsto anche lo sfalcio della vegetazione e la pulizia del ramo interno del Monticano.

** L'istanza di autonomia "differenziata" (rivendicata in particolare da Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna) ha fatto capolino anche nel dibattito dedicato ai "beni comuni" organizzato dall'Anci a Montecitorio al quale partecipavano i primi cittadini di Treviso, Mario Conte, e di Oderzo. Nel suo intervento, Conte ha suggerito alle regioni del sud di intraprendere anch'esse la strada dell'autonomia. E Maria Scardellato ha invocato la necessità di dare ai comuni l'autonomia finanziaria, di entrata e di spesa, sancita dalla Costituzione.*

A Belluno, sollecitato pubblicamente da Luca Zaia sulla questione autonomia, il capo dello stato Mattarella ha risposto di non voler interferire, fosse anche una sola virgola, sul tema già all'attenzione del presidente del Consiglio e dei presidenti di Camera e Senato.

** La polizia municipale, rinforzata e ringiovanita, innesta la marcia superiore: guanti da lavoro e controlli in borghese. Semplici alcune priorità, si fa per dire: i bisognini degli animali da compagnia, le bici sotto i portici, i roghi abusivi, i controlli d'identità all'autostazione. E poi la presenza rassicurante del comandante Andrea Marchesin al mercato agricolo del sabato mattina, che si ferma a scambiare qualche parola e risponde al saluto.*

* Due casi scuotono il quadro socio-sanitario dell'opitergino-mottense: un episodio di tubercolosi, mantenuto nel comprensibile riserbo e gestito con sicurezza dalle strutture competenti, e il decesso di una trentaquattrenne, già mamma, a poche ore dal parto.

Sul primo episodio, il tam tam in poche ore si diffonde su whatapp e la notizia viene commentata su facebook con toni allarmistici. Dalla direzione scolastica si moderano le apprensioni: non c'è nessuna intenzione di chiudere le aule e il responsabile del dipartimento di prevenzione esclude qualsiasi emergenza sanitaria. Il focolaio epidemico rientra in un trend di 60-70 casi all'anno. La sindaca di Oderzo, contrariata da false notizie, precisa ai frequentatori della rete che il plesso interessato non appartiene al territorio comunale.

Sulla tragica fine della giovane mamma di Annone Veneto, il direttore generale dell'azienda sanitaria, pur costernato, garantisce il rispetto dei requisiti di qualità del punto nascita di Oderzo (che registra 930 parti all'anno e copre una vasta area di utenza) e l'osservanza degli standard in termini di personale, turnistica e tecnologia.

** L'ex caserma Zanusso passa in proprietà, a titolo gratuito, al Comune di Oderzo. Un risultato atteso da anni e poi ritardato per la collocazione nella struttura del centro di accoglienza straordinario per migranti arrivato a oltre trecento presenze e dimensionato per duecentoquaranta. Sono escluse dall'acquisizione all'ente locale la parte attualmente in uso "governativo" e la porzione destinata al corpo dei vigili del fuoco. La soddisfazione della prima cittadina, da sempre critica sull'utilizzo del complesso militare, è visibile. Resta da decidere come impiegarlo. Di certo le idee non mancano. La destinazione ventilata era per una struttura culturale, ricreativa e sportiva, magari con un auditorium quale punto di attrazione per un pubblico giovane.*

Intanto però urge verificare la salubrità dell'area per scongiurare il rischio di inquinamenti, provvedere ad abbattere la boscaglia cresciuta spontaneamente e valutare l'interesse mostrato dalla società del rugby Oderzo.

* Nessun comportamento "scorretto" nel rogo del parco Stella, che la sera del 25 febbraio 2017 ha distrutto due punti vendita, Unieuro e Eurobrico, e divorato un'intera ala del complesso commerciale. Questa è la verità emersa dal procedimento penale. Per conoscere le conclusioni della giustizia civile ci vorranno ancora anni. La causa aperta dal consorzio opitergino insediamenti produttivi (proprietario dei locali) chiama a rispondere i gestori delle relative attività, i responsabili della progettazione e della sicurezza incendi; le assicurazioni.

** L'allarme sull'infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto sociale della Marca continua a scuotere le istituzioni. Il prefetto di Treviso Maria Rosaria Laganà evidenzia preoccupanti segnali di avanzamento delle cosche e dei clan nel territorio. L'obiettivo di queste organizzazioni è solo di fare soldi e puntano a questi territori ricchi. E aggiunge: "Non si spara più, non si fanno attentati, ora le attenzioni sono più concentrate sulle aziende, sulla finanza". Commentando gli arresti per mafia dell'ultimo periodo, don Luigi Ciotti, che sull'argomento si era soffermato nell'incontro pubblico del 10 febbraio al Brandolini, ha commentato: "Mi stupisco di chi si stupisce. La scelta di venire a Nordest per la giornata della memoria e dell'impegno non è stata casuale".*

* Gianfranco Zigoni, classe 1944, un nome conosciuto e una garanzia di talento: calcistico ma non solo. Ha calcato i campi di gioco di tutta Italia. In serie A ha difeso per otto stagioni i colori della Juventus debuttando a 17 anni, della Roma e del Verona. Aveva esordito nella squadra del patronato Turroni ed ha concluso la carriera nel 1987 con la maglia del Piavon.

A 74 anni ha scoperto il palcoscenico, interpretando in chiave ironica il ruolo di Francesco Ricci, imputato principale di un processo per omicidio celebrato a Corfù nel 1854. Davanti alla platea gremita dell'oratorio parrocchiale di Ponte di Piave, pubblico ministero Antonio De Lorenzi (che chiedeva la pena capitale) e presidente della corte Massimo De Luca, l'interprete di Francesco Ricci ha riportato una condanna a soli quattordici anni di reclusione. Per il divertimento del pubblico in sala.

g.m.

Per la presente rubrica, indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com
I numeri arretrati del Dialogo sono presenti «on line» su:
http://digilander.libero.it/dialoghetto
Per l'attualità su temi d'interesse generale, osservazioni e informazioni possono essere comunicate al Dialogo, Campiello Duomo 1, oppure segnalate (ora cena) allo 0422 716377.
Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.
Invio di articoli entro il 20 del mese: parrocchiadioderzo@libero.it
Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo
- Banca Intesa San Paolo - Filiale di Oderzo Spinè 50388
- Iban IT 14 Q030 6961 8651 0000 0002 926

Catecumenato degli Adulti

LA GIOIA DI ESSERE CHIAMATI

Testimonianza di Florian Begaj

Mi chiamo Florian Begaj e all'età di 39 anni, durante la celebrazione della Veglia Pasquale presieduta dal Vescovo Corrado, riceverò il dono del Battesimo (e di tutti i Sacramenti dell'iniziazione cristiana). Sono nato a Durazzo in Albania e abito in Italia dal 1994, lavoro come responsabile di linea in un'industria della zona e vivo ad Oderzo. Sono sposato con Alice e ho due bellissimi figli, un bambino di 2 anni e una bambina di quasi 4.

Come è nato in me il desiderio di diventare cristiano?

Le domande sul senso della vita e la sua origine mi hanno sempre accompagnato, l'evento che però mi ha segnato è stata la morte, in giovane età, di mio padre. Non riuscivo a spiegarmi il perché fosse successo, perché potesse avere luogo un dolore così grande. Allora ho "chiamato in ballo" Dio; a Lui ho posto le domande che avevo in cuore, a Lui mi sono rivolto cercando nella mia vita una risposta vera. In questi momenti è nato il mio rapporto con Lui, ma era un Dio ancora senza volto.

La svolta decisiva nella mia vita è avvenuta nell'incontro con quella che sarebbe diventata mia moglie: Alice. Con lei le domande che prima non avevano risposta hanno iniziato ad avere un orizzonte. Lei ha incentivato tutto questo: la sua compagnia, la sua giusta insistenza, il suo rispettare i miei tempi (sono lento a capire!) mi hanno accompagnato e convinto del Bene che stava bussando alla mia vita. Alice mi ha aiutato a tenere deste queste domande di significato.

L'avvicinamento decisivo alla fede in Cristo è avvenuto dopo la nascita dei miei due figli. Con la loro nascita mi sono reso conto della forza di Dio, di quel Qualcosa di straordinario che c'è nel mondo. Con la prima figlia ho capito che il miracolo della vita porta in sé qualcosa di straordinario, con il Battesimo del secondo figlio ho deciso: quello che con mia moglie ho scelto per i miei figli ho iniziato a desiderarlo anche per me. Ho voluto anche io entrare in quella storia, nella storia cristiana, che iniziava a mostrarsi, attraverso i miei famigliari, come bella e vera.

Desideroso di intraprendere il percorso verso il mio Battesimo ho deciso allora di parlare con il reverendo della mia parrocchia di allora (Salgareda), poi, a seguito dell'imminente trasloco, mi sono rivolto a Mons. Pierpaolo in modo da poter iniziare con ordine il percorso in questa nuova Comunità.

Monsignore ha accolto con entusiasmo la mia richiesta e mi ha fatto conoscere i catechisti, Paolo e Francesca, che mi hanno accompagnato in questo viaggio. La loro vicinanza è stata importante in questi due anni in cui la mia consapevolezza nel riconoscere il volto di Gesù è andata sempre aumentando. Gli incontri a Vittorio Veneto hanno scandito, poi, il mio percorso nel quale ho sperimentato la gioia di poter conoscere il Vescovo e don Piergiorgio (responsabile diocesano per il Battesimo degli adulti) persona straordinaria che ha indirizzato il cammino bello di questi due anni.

Inizialmente quando mi è stato comunicato che il catecumenato sarebbe durato 24 mesi mi sembrava un'esagerazione, invece, mi sono accorto che è fin troppo breve! Gli incontri sono molto significativi e pieni, il confronto con gli altri catecumeni è davvero bello, perché nel sentire le loro storie si capisce quanto amore c'è attorno a Gesù, in chi lo ha conosciuto, in chi ha iniziato a conoscerlo e al suo amore ricambia con la gioia della sua vita.

Molti sono stati gli incontri che mi hanno reso sempre più certo della fede che ho iniziato ad abbracciare, ma un momento di svolta del percorso è stata la morte della nonna di mia moglie a cui eravamo particolarmente legati. É stato un momento molto triste e di sconforto per la nostra famiglia, ma tutto è cambiato (o meglio, è stato visto sotto una luce nuova), quando mia moglie ha sognato la nonna, donna piena di fede, che le diceva di non disperare perché era in paradiso. Quel sogno è stato il segno di una più profonda certezza. La testimonianza in vita della cara defunta (diceva sempre: quando Gesù mi chiama io sono pronta e vado!) e l'episodio del sogno, hanno generato in me (e in mia moglie) la consapevolezza dell'amore eterno di Dio che non ci lascia soli.

Il matrimonio ad agosto dello scorso anno (2018) è stato, poi, un rafforzamento pratico e spirituale; nella promessa davanti a Dio ho capito qual è l'impronta che Lui dà al nostro rapporto.

Oggi in vista del Battesimo mi sento privilegiato perché sto ricevendo tanto e sto dando poco! L'evidenza che vivo è che non sto dando quanto vorrei perché ricevo sempre di più in amore. Il Battesimo è un nuovo inizio, non un punto d'arrivo, per vivere la fede in tutta la sua ampiezza e in tutta la sua grandezza con la consapevolezza dell'adulto.

Florian Begaj

CONGREGAZIONE DI SAN GIUSEPPE

Giuseppini del Murialdo

IL PADRE GENERALE

Roma 11 marzo 2019

Carissimo p. Serafino.

Ti sono vicino in questa occasione così bella e un poco straordinaria, nella quale celebri e ringrazi il Signore per il tuo 70mo di sacerdozio.

Mi permetto di unirmi anch'io alla comunità di Oderzo per dire insieme il tuo grazie e la tua preghiera secondo le tante intenzioni che certamente porti nel cuore.

Non è facile riassumere una vita sacerdotale così lunga e così ricca, la affidiamo al Signore che ha buona memoria nel ricordare il bene fatto e tanta misericordia se non sempre siamo come Egli ci chiede di essere.

Un grazie da parte mia per la simpatia e l'amicizia sempre mostratemi, per la vicinanza nel consiglio e nella preghiera, segno di una appartenenza profonda alla Congregazione di San Giuseppe, vissuta e servita come Madre e Famiglia.

Quanti giovani hai conosciuto e hanno apprezzato in te il professore, ma soprattutto l'educatore; quante classi all'inizio della loro giornata scolastica hanno pregato usando il sussidio da te preparato.

Da non dimenticare i tanti che hanno potuto usufruire della tua parola nelle omelie specie domenicali, parola sempre chiara e legata al vangelo; e i molti che andavano in chiesa, per tanto tempo al duomo di Oderzo, per confessarsi da don Serafino.

Adesso il compito non è finito.

È il tempo della offerta silenziosa e della preghiera costante; è il tempo di Mosé che prega mentre gli altri sono nella battaglia; è il tempo di chiedere al Signore che altri possano prendere lo stesso passo sul sentiero del carisma del Murialdo.

Grazie anche di questi giorni, che sanno di Nazareth, che sanno di quel sapore buono che una vita fedele sa spandere attorno.

Grazie della tua preghiera per me e per tutta la congregazione.

Ho un appuntamento a maggio nella tua comunità di Oderzo; sarà ancora occasione di un forte abbraccio.

AD MULTOS ANNOS.

p. Tullio Locatelli, padre generale

Compleanno Suor Rosa

Tanti auguri da tutta la comunità a Suor Rosa per il 90° compleanno grati del servizio che con tanta passione e dedizione svolge ancora tra noi.

Calendario liturgico

APRILE

7 DOMENICA: V DI QUARESIMA

5 VENERDÌ. Adorazione del primo venerdì del mese per le difficoltà delle famiglie

14 DOMENICA. DOMENICA DELLA PASSIONE DEL SIGNORE (O DELLE PALME)
- Alle ore 9.15 benedizione dei rami d'ulivo, processione in Duomo e Santa Messa.

15 LUNEDÌ - MARTEDÌ - MERCOLEDÌ
- Adorazione Eucaristica in Duomo dalle 8.30 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 18.00

18 GIOVEDÌ. alle 8.30 Santa Messa Crismale in Cattedrale con il Vescovo
- ore 16.00 MESSA IN COENA DOMINI
- ore 20.30 MESSA IN COENA DOMINI

19 VENERDÌ. Astinenza dalle carni
- Ore 15.00 CELEBRAZIONE della SANTA CROCE
- VIA CRUCIS Cittadina

20 SABATO. Ore 21.00 - In Duomo Solenne VEGLIA PASQUALE

21 DOMENICA DI PASQUA DELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE

22 LUNEDÌ DI PASQUA
- Sante Messe con orario festivo e la celebrazione del Santo Battesimo

28 DOMENICA. DOMENICA II DI PASQUA. FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA

MAGGIO

1 MERCOLEDÌ. San Giuseppe lavoratore

3 VENERDÌ. Santi Filippo e Giacomo apostoli
- Primo venerdì del mese,adorazione Eucaristica dalle 19.00 alle 21.00 per le difficoltà delle famiglie.

5 DOMENICA III DI PASQUA
- Ore 11.00 solenne celebrazione Santa Messa di Prima Comunione (ragazzi del primo gruppo)

12 DOMENICA IV DI PASQUA
- Ore 11.00 solenne celebrazione Santa Messa di Prima Comunione (ragazzi del secondo gruppo)

➢ Ogni venerdì di Quaresima, alle ore 15.30 in Duomo: ***Via Crucis***.

L'arte nel territorio

"Crocifisso del Duomo"

Nel 1933, Monsignor Domenico Visintin parroco di Oderzo, compie il suo primo pellegrinaggio in Terra Santa. Era l'Anno Santo ed egli festeggiava il 25° anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale. Uomo molto parsimonioso quando doveva spendere per la sua persona, non rinuncia a questo "investimento". Un desiderio covato da tempo che diventerà per l'Abate di Oderzo l'inizio di una vera e propria missione con la promozione dell'Istituto Pio X e i tanti legami che conosciamo con la "Terra di Gesù" come era solito chiamare la Palestina.

Da questo viaggio, al tempo in nave, porterà ad Oderzo il grande crocifisso che ora si trova nel presbiterio. A spingere per questo acquisto possiamo ipotizzare non sia stata la mancanza in Duomo di Crocifissi di pregio ma piuttosto la volontà di posizionare sopra l'altare principale un enorme immagine che ricordasse il tramite della "Salvezza". Dio non ha bisogno di immagini e neppure Cristo e i Santi. È l'uomo, che sa vivere solo la dimensione del presente, che ha bisogno di specchiarsi in rappresentazioni che gli ricordino il fine ultimo dell'esistenza. È nel fissare la raffigurazione del Cristo crocifisso - "la bellezza è lo splendore della verità e la verità è stata crocifissa", scrive Dostoevskij - che colleghiamo come lo splendore e le cose vere della vita non siano mai disgiunte dal sacrificio e dalla sofferenza.

Il Crocifisso posto sull'altare della celebrazione, allora rialzato e dal quale si celebrava con le spalle rivolte all'assemblea, colmava solitario il presbiterio reso vuoto dopo il grande restauro del 1920 che vide la demolizione dell'antico grande altare donato da Giacomo Melchiori.

L'immagine scelta da Monsignor Visintin ha l'espressione che ricorda vagamente il Crocifisso di Michelangelo conservato nella Sacrestia Santo Spirito di Firenze (1493). Il viso di Gesù è disteso quasi stesse riposando, dormendo, assorto nei suoi pensieri. Non un viso sofferente e un corpo teso ad abbracciare più che a sostenersi. Non c'è sforzo nei muscoli. Vengono in mente le parole di Gesù: "Quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me". Cristo nella plasticità e fisicità di questa immagine rivela la giusta misura di tutte le cose. La misura a cui ogni credente si deve rifare per ritrovare equilibrio per il quotidiano.

Spostato dall'altare maggiore, per un adeguamento liturgico dopo il Concilio Vaticano II che sanciva l'importanza della partecipazione dell'assemblea alla celebrazione Eucaristica, e posto a lato dell'altare della celebrazione, è immagine, ancor oggi, molto venerata.

Colpisce nell'osservarlo lo squarcio sul costato che sembra inviti a porre dentro un dito come fece San Tommaso e vengono alla mente preghiere e poesie, alcune anche molto antiche e poco conosciute, come questa di Lucia Colao poetessa che visse tra il XVI e il XVII secolo ad Oderzo:

"A la durezza di Tommaso offerse
il buon Signor la piaga, e tali li diede
ardenti rai ch'a vera ed umil fede
l'indurato suo cor tosto converse.
L'antica e nova legge li converse
in un momento, ond'ei si vide erede
del Ciel, dicendo:«è mio ch'Ei possede!.
Si, è Quel mio che tanto ben m'aperse!»
Ond'Ei li disse poi:«Maggior è il merto
di creder l'invisibile per quella
virtù che non ha in sé ragione umana»
Il Ciel fu a lui col bel costato aperto;
a noi la strada assai più corta e piana,
per fede, di trovar l'orma Sua bella.

*[*da ***Colao, Rime*** *- Componimenti poetici delle più illustri rimatrici d'ogni secolo]*

per il comitato scientifico "Beato Toniolo. Le vie dei Santi" Tolotto Maria Teresa

Il Santo del mese

VENERABILE EGIDIO BULLESI L'APOSTOLO DEI POVERI

"La mia vita segue una stella". E se la cosa è indispensabile al marinaio per orientare la rotta della propria nave, altrettanto dovrebbe essere per ogni cristiano. Per questo Egidio Bullesi, da buon marinaio, guarda costantemente al Vangelo e a Maria, le due stelle della sua vita. Che sboccia all'insegna della precarietà di bambino profugo già a 10 anni.

È nato nel 1905 a Pola, in un periodo in cui questa appartiene all'impero austriaco, terzo dei nove figli di un disegnatore tecnico navale impiegato all'Arsenale. All'inizio del primo conflitto mondiale la sua città viene dichiarata zona bellica e una parte della popolazione di origine italiana viene internata prima a Rovigno, poi a Graz. Egidio, insieme a mamma e fratelli è tra questi profughi, mentre papà continua a lavorare a Pola; inizia così per il bambino un periodo di forti discriminazioni, angherie e soprusi; conosce la fame vera e impara anche a scazzottare per difendere la sua italianità. La disperazione lo riporta a 13 anni a Pola, a cercar lavoro nel cantiere in cui lavora papà. Lo trova, malgrado la giovanissima età e con la sua intelligenza, si fa strada e si specializza nel suo lavoro, mentre sul piano scolastico recupera ciò che ha perso da bambino, frequentando corsi serali di perfezionamento. Non perde tempo, insomma: lavora e studia, ma impara anche a portare Gesù nel cantiere, per farlo conoscere e farlo amare.

Nel 1920 entra nella Gioventù di Azione Cattolica, poi si lascia infiammare dalla predicazione di Padre Tito Castagna, un francescano tutto fuoco, che scalda ed entusiasma i cuori. Con effetto a cascata, tutta la famiglia viene contagiata, ma in Egidio la riscoperta della fede produce un irrefrenabile desiderio di annunciare e testimoniare la propria fede: a cominciare dal cantiere, ma anche in parrocchia, per strada, con i giovani. Si iscrive al Terz'Ordine francescano, aderisce alla Conferenza di San Vincenzo, diventa catechista e animatore di ogni iniziativa di carità. "Sento che è necessario infiammare i giovani e avviarli all'apostolato", scrive e, proprio per questo, accorre ovunque ci sia un congresso di giovani dell'Azione cattolica o del Terz'Ordine. Nel 1921, a 16 anni, partecipa a Roma al Congresso Nazionale per il 50° della Gioventù Cattolica: ritorna con l'entusiasmo alle stelle e con il desiderio di far nascere anche a Pola un gruppo Scout, che si affianca ai primi gruppi di Aspiranti che ha già costituito, perché i ragazzi gli si attaccano e lo seguono ovunque, contagiati dal suo entusiasmo e dalla sua voglia di fare.

Vive nella gioia, perché "questa vita è tanto bella e quindi perché rattristarci? Allegria, sempre allegri, ma nel Signore." Nel 1925 è chiamato al servizio di leva in Marina: 25 mesi da vivere con 1300 commilitoni sulla "Dante Alighieri", praticamente un paese sull'acqua. Anche qui Egidio non si smentisce e si trasforma in apostolo, esattamente come aveva fatto sulla terraferma: riesce a far nascere una sorta di club, battezzato "attività serali frigorifere", perché si riunisce nei locali dei frigoriferi. Da questa singolare attività cameratesca arrivano alcune conversioni e addirittura una vocazione religiosa: Guido Foghin, prima indifferente e non praticante, dopo la morte di Bullesi "prenderà i Voti" diventando frate francescano, missionario in Cina e poi in Guatemala, e assumendo significativamente il nome da religioso di Padre Egidio-Maria.

Congedato il 15 marzo 1927, Egidio Bullesi trova lavoro come disegnatore al cantiere navale di Monfalcone: il sacrificio di lasciare Pola e il suo apostolato è ben presto superato dal piacere di trovare anche nella sua nuova residenza tanto bene da fare tra i ragazzi, gli operai, nella San Vincenzo. Per quest'ultima si strapazza anche e un giorno arriva a casa con qualche linea di febbre; poi arriva una fastidiosa bronchite e alla fine lo ricoverano per tubercolosi a fine agosto 1928. All'ospedale di Pola non si annoia, perché impara ad evangelizzare la sofferenza, insegnando come si fa ad accettare la malattia, il dolore e anche lo spettro della morte. "Se vivo, Gesù è la mia felicità. Se muoio, vado a godere il mio Gesù", dice e glielo si legge anche in faccia. Fa voto, se guarisce, di farsi frate, ma intanto offre la sua vita e i suoi dolori per le missioni, per la Chiesa... Muore il 25 aprile 1929, a neppure 24 anni. La Chiesa ha già riconosciuto l'eroicità delle sue virtù, con la dichiarazione a venerabile del 1997; ora sono all'esame presunti miracoli per sua intercessione che dovrebbero portarlo definitivamente sugli altari.

FESTA DEI GIOVANI A JESOLO

Domenica 10 marzo noi ragazzi dei vari gruppi giovani di Oderzo, accompagnati da Don Lorenzo e dal nostro seminarista Marco, abbiamo avuto la fortuna di partecipare a Jesolo a quella che da oltre 15 anni è conosciutissima come la Festa dei Giovani. Si tratta di vari momenti di aggregazione di quasi 5000 tra ragazzi e accompagnatori, in cui gli assi portanti sono l'incontro, la festa, il divertimento e, ultima ma non meno importante, la preghiera. Lo scopo di questo evento è di permettere ai giovani di vivere un momento di Chiesa in cui, però, non manca un pizzico di tipica follia giovanile; infatti, tra balli e canti sulla spiaggia, ce la siamo proprio spassata!

La frase chiave di quest'anno era "ogni giorno scegli tu dove guardare". Crediamo che l'aver scelto queste parole sia stata proprio una mossa azzeccata in quanto noi giovani in un mondo così pieno di dubbi com'è il nostro, dobbiamo avere almeno la certezza di poter scegliere ciò che è più giusto per noi, senza sentirci giudicati da nessuno. Il momento che di sicuro abbiamo trovato tutti più toccante, è stato lo spettacolo utilizzato per illustrarci la vita di Marco Gallo, "star" della festa e autore della frase chiave. Lui era un ragazzo normale, con una comunissima famiglia che però, nel suo piccolo, è riuscito ad essere straordinario. Nella sua breve ma intensa vita, durante soli 17 anni, ha preso sul serio la santità e ha vissuto la sua esistenza come missione e dono per gli altri; troviamo che Marco sia un esempio perfetto di come dovrebbero comportarsi non solo i giovani d'oggi, ma anche gli adulti.

Dopo sfide di ballo tra veneti e friulani, pranzo al sacco sulla spiaggia e dopo aver vissuto la messa più grande dei nostri 15 anni di vita, siamo rientrati con un velo di tristezza sul volto per la fine della giornata, ma consapevoli di esserci portati a casa un po' della grandissima bontà di Marco.

Se avete dai 15 ai 25 anni dovreste proprio a partecipare a questo bellissimo evento!!

Emma e Silvia

"OGNI GIORNO SCEGLI TU DOVE GUARDARE"

OLTRE 5 MILA RAGAZZI DAL TRIVENETO

Domenica 17 marzo, presso il palazzetto dello sport, si è tenuta a Jesolo la festa dei ragazzi.

Tanti i partecipanti del Triveneto, oltre 5000.

Hanno partecipato numerosi anche i ragazzi del catechismo di Colfrancui, la catechista Barbara per la 1^ media, Alessandra e Giorgia (mamma e figlia) per la 2^ media e Valentina per i ragazzi della terza media, ed era inteso come ritiro per la santa Cresima, che avrebbero ricevuto la domenica 24 marzo.

Ci siamo ritrovati sul piazzale del patronato e partiti in pullman alle ore 8 del mattino, emozionati ed eccitati per un giorno di vacanza senza genitori.

Arrivati a Jesolo in orario, il tempo non era dei migliori, anzi era nebbioso e tendenziale al piovoso. Poco importava ai ragazzi. Una breve sosta per ottenere i pass e del tempo non ci si pensava più.

Dopo i canti d'ingresso il Rettor Maggiore dei salesiani, Don Angel Fernàndez ha fatto un breve discorso di presentazione.

Giornata intensa, piena di divertimenti. Tanti i canti che coinvolgevano i ragazzi, alternati a momenti di silenzio, ad esempio durante il teatro.

Gli animatori, giovani attori, hanno cercato di far capire ai nostri ragazzi il tema della felicità. Tutti siamo alla ricerca della tanto desiderata felicità.

Nella mattinata si è svolta gran parte della scena... solo alla conclusione si poteva capire il significato, il filo logico della felicità ricercata.

Santa messa concelebrata da 11 sacerdoti e una grande fila di chierichetti. Preparatissimo il coro animato dai ragazzi, come le varie letture del Vangelo.

Poche parole nell'omelia, fatta dal Rettore dei Salesiani, con dei suggerimenti su come essere noi stessi, ma allo stesso tempo aperti agli altri.

Chiusi in se stessi non andremo oltre, navigheremo solo il nostro mare chiuso. Lasciamoci, continuava don Fernàndez, coinvolgere dal prossimo, arricchiremmo la nostra e la loro vita. Insieme siamo la forza che Cristo ha spiegato nel Vangelo, non da solo è andato ad annunciare il nuovo regno alle genti, ma ha scelto gli apostoli... i suoi discepoli... ha scelto anche noi.

Saremo capaci di essere, con la nostra semplice vita di tutti i giorni, testimoni di Cristo.

Terminata la santa Messa, pranzo al sacco e poi tutti in spiaggia per i giochi.

Le risate e gli schiamazzi coprivano il rumore delle onde e il brusio dei passanti che parlottavano ad alta voce, commentando la bellezza della spensieratezza e l'allegria di quell'età.

Tempo clemente con i ragazzi, giornata freddina ma non ha piovuto...

Alle 16, rientrati nel palazzetto, si è tenuta la conclusione dell'ultima parte della recita, sulla ricerca della felicità.

Quanto è difficile trovare la felicità, commentavano gli attori... ma è così nascosta da non farsi trovare? Con parole semplici hanno spiegato che se ognuno di noi, usa la pancia, il cuore, gli occhi e la testa... passo dopo passo va incontro alla felicità! Sembra facile a parole, anche se nella vita non lo è. Basta allenare i nostri sentimenti e i nostri sensi nel carpire la strada giusta da percorrere.

La giornata si è conclusa con le premiazioni dei giochi e poi tanta, tanta musica da lasciarci l'udito, ma l'allegria e i balli oltrepassavano i limiti della spensieratezza.

Al rientro sul pullman sono continuati i commenti sui giochi e le risate, e noi, catechiste soddisfatte della giornata trascorsa con i giovani, ci siamo sentite un po' ringiovanite nello spirito.

Un grande grazie va agli animatori che ci hanno accompagnato: Dario, Martina, Matteo e Simone. Un grazie va anche a Marco Bazzicchetto per l'aiuto finanziario e a chi ha organizzato il bellissimo evento.

L'arrivederci è nell'appuntamento per l'anno 2020.

Valentina Martin

SAGRA SAN GIUSEPPE

Domenica 17 marzo 2019, il tempo ci ha graziato e abbiamo potuto svolgere la 33^ edizione della Sagra di San Giuseppe.

Nel corso degli anni l'appuntamento ha variato un po' la sua forma e ristretto il suo contenuto, a causa di scelte dettate un po' dalle circostanze e un po' dalle difficoltà, ma ha conservato il suo titolo di Sagra e ha mantenuto quell'aspetto che per noi, gruppo scout, ne è esattamente il punto focale: la Comunità.

Per primo, il posto: borgo San Giuseppe, al fianco di quella minuscola e meravigliosa chiesetta a lui dedicata, gioiello del paese, incastrata nell'incrocio, a protezione di una Comunità che orgogliosamente la conserva.

Poi la Marcia del Papà, che con la premiazione del papà più giovane e del papà più vecchio, partecipanti ovviamente, conferma il senso di un ruolo e di un percorso che, oggi messo in difficoltà dalla modernità, svolge invece un compito fondamentale nella crescita dei bambini e nella formazione dei ragazzi che poi diventeranno adulti. E insieme ai papà le famiglie, i figli, i giovani, gli amici, i parenti, i conoscenti...tutti assieme per camminare (i più forti corrono e vincono anche il premio) e trascorrere gioiosamente la prima passeggiata della stagione all'aria aperta, in un clima sereno di allegria e amicizia. Insomma, anche questa una Comunità di persone che si ritrova partecipe, ognuno con il proprio obiettivo, e che certamente ha in comune il desiderio della festa (e anche quest'anno eravate davvero in tanti).

Infine la celebrazione della Messa,con la benedizione dei papà, in un luogo così insolito, l'incrocio tra 4 strade, perfettamente simbolico per chi ci vuole ricamare motivazioni suggestive. Per noi è da 33 anni il senso della Sagra, il motivo di questo titolo che, nella formulazione popolare è sinonimo di intrattenimento, festa paesana, ma che connota nel suo significato la dimensione del culto, la consacrazione. Per questo continuerà a chiamarsi sempre Sagra di San Giuseppe e per questo sarà sempre bello ritrovarsi assieme, ancora Comunità che prega, che ringrazia, che si affida al Signore e che condivide con gli altri il senso di tutto lo sforzo, di tutta la gioia, di tutta la partecipazione.

Eccolo spiegato così il suo punto focale: l'importanza della Comunità, che si raduna in un luogo significativo, unita per trascorrere dei momenti gioiosi e che non dimentica di far partecipare a tutto questo Colui che ci ama e che infinitamente ci guida.

Per noi, gruppo scout di Oderzo, che organizziamo questo evento, l'impegno è molto grande e onestamente niente sarebbe possibile se non avessimo alle spalle un folto numero di genitori a dare una mano e un preparatissimo gruppo, tra Protezione Civile e Carabinieri in congedo, a coordinare tutto l'aspetto di controllo della Marcia del Papà. A loro vanno i nostri più sentiti ringraziamenti, e non dimentichiamo anche tutti voi, che avete partecipato e contribuito ancora una volta a mantenere in piedi questa tradizione.

Ed infine è così che ci sentiamo di affermare che la Sagra di San Giuseppe non è la festa degli scout, ma è patrimonio del paese, è simbolo di unità, è espressione di Comunità. Noi diamo solo una mano a realizzarla. Grazie a tutti

La Comunità Capi Oderzo 1

VITA SCOUT

GLOBAL STRIKE FOR FUTURE
LO SCIOPERO PER IL FUTURO DEL PIANETA

Sono stati oltre 1325 gli eventi svolti in 98 Paesi, gli studenti sono scesi in piazza per chiedere a gran voce ai governi di porre misure concrete per combattere il cambiamento climatico.

Un'iniziativa mondiale, che risponde all'appello lanciato dalla quindicenne Greta Thunberg, attivista svedese che ha scioperato per la prima volta, da sola, di fronte al Parlamento svedese nel mese di agosto 2018 per poi continuare a farlo ogni venerdì.

Il primo giorno la sua protesta rimane isolata, col passare del tempo i curiosi aumentano e qualcuno diventa solidale, fermandosi a farle compagnia. All'indomani delle elezioni Greta riprende a frequentare la scuola e limita la sua protesta al venerdì. Nascono così i "Fridays for future", i venerdì per il futuro. Dopo la stampa locale, anche quella internazionale si accorge della protesta e la fama di Greta lievita durante l'autunno e a dicembre viene invitata a parlare alla Conferenza sul Clima COP24; il discorso presentato da lei in quell'occasione diventa subito virale, per la maturità e la serietà che dimostra rimproverando i governi che fino ad ora hanno fatto poco o niente per regolamentare le emissioni di CO_2 nei propri Paesi.

Anche se non si è ancora certi che i destinatari principali di questo messaggio lo abbiano ricevuto e stiano provvedendo a fare qualcosa, di certo dai giovani esso è stato ricevuto, forte e chiaro!

Iniziano a sbocciare i "FridaysForFuture" in molte città: proprio come Greta, gruppi di studenti si assentano da scuola per andare a manifestare il loro disapprovazione verso i governi che per diversi motivi scelgono di non attuare più severi piani di limitazione e controllo delle emissioni di CO_2.

Si arriva quindi al 15 marzo 2019, in cui si svolge la "march for future", la marcia per il futuro, è in quel venerdì che in più di 1325 città di 98 diversi Paesi centinaia, migliaia, milioni di ragazzi hanno marciato per far intendere che Greta Thunberg non è l'unica ad avere a cuore il destino del pianeta e che non è da sola a combattere questa battaglia per un mondo più ecosostenibile.

"Non si è mai troppo piccoli per fare la differenza" ha detto Greta nel suo discorso alla Conferenza sul Clima ecco perché anche noi, Clan Fenice del gruppo AGESCI Oderzo1 abbiamo deciso di scegliere come argomento del nostro Capitolo di Clan l'inquinamento ambientale.

Durante le nostre attività stiamo cercando di raccogliere delle informazioni riguardanti l'inquinamento atmosferico sul nostro territorio.

Grazie ad incontri con persone più informate, come quello già avuto con Vincenzo Artico, Assessore ai lavori pubblici, urbanistica, verde pubblico e ambiente, vogliamo individuare le principali cause di inquinamento della nostra città e al contempo attuare un piano per rendere noi stessi, e gli abitanti della nostra città, più consapevoli delle nostre azioni e proiettare l'attenzione su come il nostro stile di vita possa essere una parte determinante nel miglioramento delle condizioni dell'ambiente circostante.

Grazie a Greta Thunberg, noi, scout di Oderzo e molte altre persone di tutto il mondo, abbiamo capito che non bisogna aspettare che qualcun altro faccia qualcosa per cambiare la situazione; quel "qualcuno" dobbiamo essere noi e noi abbiamo deciso di essere il cambiamento che vogliamo vedere nel mondo perché in fondo, come ricordava Baden-Powell, dobbiamo lasciare il mondo meglio di come l'abbiamo trovato.

Zoe e Eleonora

IL BRANCO IN USCITA

Dato il grande disastro che ha colpito il bellunese a novembre, abbiamo avviato un progetto con i lupetti per poter aiutare la zona colpita. Ognuno ha costruito quindi un alberello-salvadanaio da portare a casa e da riempire con qualche soldino, frutto delle sue rinunce. Il progetto è andato avanti fino al 16 e 17 febbraio, quando siamo andati in uscita e consegnato il ricavato a due Responsabili della zona di Belluno che ci hanno mostrato il territorio e come verranno utilizzati i soldi che i bambini hanno raccolto. In totale, i nostri lupetti sono riusciti a mettere da parte 359.70 euro che sono destinati alla sistemazione dei Laghetti della Rimonta di Lentiai, uno dei siti che hanno patito le conseguenze del maltempo. Noi siamo molto fieri di loro e del loro impegno, ma lasciamo che sia una nostra lupetta a raccontare cosa abbiamo fatto in quella uscita.

I vecchi lupi

Il 16-17 febbraio il branco dei lupetti si è recato a Mas. È stata un'emozione, soprattutto per me che ero alla prima uscita! Appena arrivati abbiamo fatto alcuni giochi divertenti e la merenda. Con l'avvicinarsi della sera ci siamo divisi per sestiglia e ad ognuno di noi è stato affidato un compito: chi preparava la tavola, chi aiutava in cucina Kaa e Chil. Terminate le mansioni, in attesa della cena, alcuni giocavano con Akela mentre altri, con Bagheera, ricevevano istruzioni per la promessa. Su dei foglietti abbiamo scritto le cose che vorremmo migliorare di noi stessi. Poi abbiamo cenato e dopo aver riordinato è arrivato il tanto atteso momento...LA PROMESSA! Eravamo disposti in cerchio con i capi scout ed uno alla volta abbiamo recitato la promessa. Baloo ci ha dato la benedizione di San Francesco e noi gli abbiamo consegnato i nostri foglietti. Abbiamo restituito il fazzolettone bianco ed in cambio abbiamo ricevuto il fazzolettone "ufficiale". È stato un bel momento e ci ha dato tante emozioni!

L'indomani, dopo la colazione, abbiamo svuotato gli alberelli, dei piccoli salvadanai da noi creati, contenenti le nostre rinunce che sono state donate al Comune di Sedico affinché il nostro contributo possa essere d'aiuto al paese, colpito dal forte maltempo di fine ottobre che ha causato moltissimi danni. Durante la mattinata dei signori ci hanno gentilmente accompagnati a vedere con i nostri occhi l'entità dei danni subiti ed è stato sconcertante. Infine siamo rientrati alla base e dopo aver pranzato abbiamo fatto rientro a casa.

Grazie a tutti i capi scout per questa bella avventura!

Anna Furlan

Istituto Obici

STUDENTESSE BRASILIANE IN VISITA PER UN GIORNO

L'Istituto Superiore "Amedeo Voltejo Obici" di Oderzo da alcuni anni promuove progetti interculturali per permettere ai suoi studenti di entrare in contatto con coetanei provenienti da altri Paesi europei ed extraeuropei, favorendo in tal modo non solo attività conoscitive ma anche, e soprattutto, competenze trasversali, volte a dimostrare le abilità linguistiche e socioculturali dei propri discenti.

In occasione del gemellaggio tra la città di Arroio Trinta e quella di San Polo di Piave un gruppo di giovani ragazze universitarie brasiliane ha visitato la città di Oderzo.

Mercoledì 30 Gennaio le studentesse hanno percorso la cittadina opitergina con la guida degli allievi della classe quinta indirizzo commerciale. Si è illustrato sia l'aspetto storico-artistico sia quello legato alla cultura locale. Tutto ciò è stato molto apprezzato perché ha permesso alle visitatrici di recuperare le proprie origini italiane, in quanto discendenti di immigrati locali trasferiti in Brasile, spinti dalla necessità di migliori condizioni lavorative.

Il gap linguistico è stato superato grazie alla lingua inglese e all'uso dell'italiano che il gruppo ospite ha saputo impiegare in modo apprezzabile. Un ulteriore valido aiuto è stato fornito dall'alunna italo-brasiliana N.F. che ha "spezzato" le ultime eventuali barriere. Tutti i ragazzi hanno potuto così condividere le proprie esperienze culturali legate al paese di origine.

Il tour è stato illustrato avvalendosi di una piccola brochure illustrativa, redatta in lingua inglese ed elaborata dagli studenti dell'Istituto "Obici". Essa puntualizzava le tappe del percorso storico-architettonico, di cui hanno fatto parte anche Piazza del Mercato, l'area archeologica di Opitergium con il Museo Archeologico annesso e la Chiesa del Beato Bernardino da Feltre.

Alla fine della giornata le ospiti brasiliane hanno espresso gratitudine per la disponibilità e l'accoglienza riservata loro, elaborando alcune frasi di ringraziamento, tradotte in italiano che si riportano di seguito:

B.Z.: *«Mi è piaciuta molto questa esperienza, questi luoghi, ma principalmente la diversità che c'è qui. Il carisma di tutti è incredibile»;*

C.D.*: «Grazie per averci ricevute con amore, siete tutti nel mio cuore»;*

L.M.*: «È stato incredibile conoscere così tanta diversità culturale! Mi è piaciuto tutto e tutti»;*

C.S.*: «Conoscere il luogo di provenienza dei nostri antenati era sempre un sogno per tutte noi. Il gemellaggio con San Polo di Piave ci ha dato questa opportunità, così tanto sognata e aspettata. Siamo grate anche alla direzione, ai professori e agli alunni della scuola Obici di Oderzo per averci dato una lezione di cultura, storia e scambio di esperienze. La nostra città, Arroio Trinta in Brasile, starà sempre a braccia aperte pronta a ricevervi e potervi così restituire un po' di quello che abbiamo imparato qui».*

L'energia, la positività e l'allegria del gruppo hanno particolarmente colpito i ragazzi opitergini, rendendoli desiderosi di visitare presto il Brasile e rivedere le ragazze qui conosciute. Il Brasile e l'Italia ancora una volta sono stati protagonisti di importanti scambi culturali essendo da sempre terre di emigrazione e di immigrazione.

Angelica Paula Stanciu per la classe 5AC

LEZIONE SULLA GRAVIDANZA E IL PARTO

INCONTRO CON IL GINECOLOGO

Mercoledì 6 febbraio 2019 le classi terze del corso di studi dei Servizi socio sanitari della scuola secondaria di secondo grado "A.V. Obici" di Oderzo, hanno avuto la possibilità di partecipare alla lezione divulgativa sulla gravidanza e parto umano, tenuta dal chirurgo-ginecologo dott. Marco Libera dell'ospedale policlinico di Abano Terme, organizzata e proposta dalla docente di Igiene e cultura medico sanitaria, la prof. ssa Cinzia Miggiano.

La lezione, parte integrante del percorso di Alternanza Scuola Lavoro, ha avuto lo scopo di far conoscere agli adolescenti la biologia e le fasi della gravidanza e del parto.

Abbiamo conosciuto il ruolo del ginecologo e le sue mansioni, l'importanza della ginecologia quale branca fondamentale della medicina che studia anche le malattie dell'apparato riproduttore femminile.

Si è apprezzato come attraverso un semplice esame del sangue si valutano alcuni parametri quali il livello di HcG, un ormone prodotto dall'embrione all'inizio della seconda settimana di sviluppo, dosabile anche attraverso le urine dopo circa dieci giorni dal concepimento. Infatti è utilizzato come comune test diagnostico di gravidanza.

Di notevole importanza sono anche alcuni esami proposti alla donna gravida allo scopo diagnostico e preventivo come da raccomandazioni delle Linee guida nazionali della società di ostetrica e ginecologica (Sieog): le ecografie nel primo, secondo e terzo trimestre; test per la toxoplasmosi e l'amniocentesi (necessaria quest'ultima per la diagnosi di malattie genetiche).

Anche se siamo ancora studenti adolescenti, abbiamo notato con grande interesse come sia importante che la donna abbia cura di sé in un momento delicato ed importante per vivere al meglio la maternità e soprattutto il parto, momento finale dei nove mesi di gravidanza e che può culminare in modo naturale con le quattro fasi (prodromica, dilatante, espulsiva e secondamento) o con taglio cesareo.

Infine la partecipazione attiva alla lezione divulgativa è stata un'occasione, per noi giovani, di richiamare alla memoria il nostro evento nascita con la donna che ci ha partorito, ovvero la mamma!

Classe 3^ A - B
Indirizzo Socio - Sanitario Istituto Obici

Istituto Brandolini-Rota

SPORT: VITA, REGOLE E DIRITTI

Venerdì 08 marzo presso il teatro dell'istituto Brandolini Rota di Oderzo ha avuto luogo la conferenza "Sport: vita, regole e diritti" a cura degli alunni della classe quinta Liceo Scientifico Sportivo Brandolini. In conclusione del loro percorso scolastico, hanno voluto esporre a tutti gli alunni dell'istituto e a professionisti specialisti nell'ambito sportivo, alcune delle conoscenze acquisite sul campo dello sport e della salute. Ad ascoltarli attentamente dalla prima fila del teatro si trovavano: il responsabile del reparto di medicina dello sport dell'ULSS 2 Dott. Patrizio Sarto, il delegato del CONI Maestro dello sport Giuseppe Falco, il referente dell'ufficio scolastico regionale e dell'educazione fisica Prof. Roberto Chiariotti, l'Assessore alla cultura del comune di Oderzo Avv.to Lara Corte e l'Assessore allo sport del comune di Oderzo Avv.to Enrico Patres.

Lo scopo era quello di trasmettere quanto lo sport sia importante e perché la sua pratica vada sostenuta e incoraggiata. L'ispirazione è nata dalla "Carta etica dello sport veneto", elaborata ed approvata dalla Regione del Veneto alla quale ha aderito anche il Comune di Oderzo, quale strumento di promozione di corretti stili di vita e dei principi di solidarietà ed inclusione. Il documento analizzato da noi allievi è stato inoltre la "Carta dei diritti dei ragazzi allo sport", dal quale abbiamo preso spunto per trattare temi multidisciplinari, dall'ambito scientifico a quello giuridico e psicologico. Alcuni degli argomenti trattati sono stati la salute, l'igiene, la sedentarietà, l'età dello sviluppo e gli ormoni, la motivazione, il razzismo e l'uguaglianza nello sport, la disabilità e le quote rosa. Tutti gli allievi hanno dimostrato grandissima competenza e voglia di mettersi in gioco, per molti di loro infatti è stata la prima esperienza davanti ad un pubblico così numeroso e il risultato è stato estremamente soddisfacente. I ragazzi hanno infatti ricevuto i complimenti di tutti gli allievi della scuola superiore e quelli degli ospiti qualificati professionisti, che a fine presentazione sono saliti sul palco per condividere con il pubblico i propri commenti ed aggiungere una riflessione tecnica personale sul tema dello sport, che purtroppo ha ancora una posizione troppo marginale nella programmazione curricolare scolastica.

Nel corso della conferenza la classe 5^ Liceo scientifico sportivo ha trasmesso i fondamenti del loro specifico percorso di studi che punta a coniugare una approfondita e armonica cultura, sia in ambito umanistico sia scientifico, attraverso la promozione del valore educativo dello sport. Si tratta di un modello che riconosce il valore aggiunto della pratica sportiva nei processi formativi per la costruzione di competenze e di personalità dove si vuole sottolineare l'unicità del fenomeno sport, non in termini addestrativi, né ricreativi, ma in una dimensione pedagogica e culturale.

La classe 5^
Liceo Scientifico Sportivo Brandolini

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Diario di stazione

È mattina, esco in velocità, spesso preso dalle incombenze della giornata. Arrivato in stazione, prendo il treno e, avvicinandomi alla coda del mezzo, incontro il gruppo di pendolari.

C'è chi viene da Motta e segnala in anticipo la posizione del mezzo con eventuali ritardi, mentre il gruppo di Oderzo inizia a programmare qualche uscita primaverile.

Il bello dell'amicizia, che è nata anche fra persone di diverse età, è che attraverso la conversazione si affronta insieme il viaggio quotidiano e si accorcia la strada, imparando che la parola è la più bella forma di comunicazione, perché dispone all'incontro.

Capita così di scattare in treno una foto "fra interisti", oppure di approntare un piccolo rinfresco di carnevale a margine del percorso.

Effettuare il percorso in ferrovia e fare cambi nelle stazioni porta a condividere la vita di macchinisti e capitreno. In sosta a Treviso, succede di dialogare con ferrovieri che raccontano della passione trasmessa al figlio, oppure di osservarli mentre compilano il libro di viaggio, o quando preparano il mezzo, sfiatando i freni per la corsa successiva.

Arrivando verso Mestre, si incontra il viaggiatore amico, con anni di esperienza, che ti insegna a "fare l'ariete", inseguendo la porta del rotabile in arrivo, per essere il primo a salire e occupare qualche sedile anche per gli amici che seguono.

Guardare al viaggio così può sembrare impegnativo, perché impedisce di farsi gli affari propri e di usare lo smartphone. Però, intanto, aiuta a dare un senso al lungo percorso, a costruire delle amicizie, a guardare al proprio futuro con gli occhi degli altri.

E, poco alla volta, si diventa anticonformisti. Si scopre quanto sia rilassante guardare fuori dal finestrino, osservare la velocità del treno dal display di bordo, provare a indovinare le vite dello studente con lo zaino, oppure dell'uomo che prende appunti.

All'arrivo, si impara dai più scafati a raggiungere il sottopasso ferroviario senza attendere troppo, scambiando gli auguri di buona giornata. Una piccola cosa, detta con il cuore, che aiuta a sentirsi partecipi di una comunità fatta di impegni, obiettivi comuni, a partire da una scatola colorata con tanti finestrini, che corre su ferro.

La vita del pendolare insegna che vivendo assieme agli altri alcuni aspetti si semplificano, ed è più facile scambiare informazioni e raddrizzare una giornata storta.

Davanti a un caffè si parla di nuovi locali, di progetti per la fine della settimana e ci si conferma nell'idea che il mondo ricomincia ogni mattina, a partire dal treno che passa e dalla vita che scorre.

E succede di gioire davanti a qualche nuova sedia, installata sul binario per favorire il riposo di chi conduce una vita non sempre confortevole, mentre incontri una persona che non vedevi da tempo.

Il treno è uno straordinario "miscelatore di vite". Non serve darsi appuntamento per incontrare in viaggio studenti che si son visti bambini, oppure amici che non si vedono da tempo.

E girando con un libro in mano, capita che qualcuno ti chieda qualche cosa sul volume che stai leggendo e così iniziano a intrecciarsi storie, percorsi comuni e l'invito a quella serata del circolo cinematografico, che proprio non puoi perdere.

Il mestiere di pendolare si impara così, senza troppe ripetizioni. Le sensazioni vissute insieme sono sempre vere, mentre il lato umano ed emotivo è la prima cosa che si impara ad apprezzare.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

VISITA ALLA CASA DI SOGGIORNO SIMONETTI

Il progetto "Cari Nonni" in collaborazione con casa Simonetti, continua.

Nei giorni scorsi, precisamente il 13 e il 20 marzo, la meta della nostra uscita è stata, appunto, Casa Simonetti per incontrare i nostri, ormai, amici nonni e... una simpatica cagnolina di nome Bella. Eh, sì, questa volta ci hanno fatto questa stupenda sorpresa: giocare con Bella. Dopo la merenda speciale a base di biscotti e succo di cui andiamo ghiotti, è iniziata la conoscenza. Bella, scodinzolando felice, si dirigeva verso i nonni e noi bambini, alla ricerca di un gufetto che prendeva per riportare alla sua padrona.

È in questo frangente che le carezze e le coccole hanno unito le mani: quelle provate dal tempo, dalle fatiche, dal duro lavoro dell'anziano e quelle rosee e delicate del bambino. A godere di tutto questo, Bella. Ma solo lei? Sicuramente no! Il gioco ci ha reso protagonisti provando ad interagire direttamente con Bella senza la mediazione dell'adulto. Il laboratorio è continuato con la coloritura di immagini di vari animali domestici. Ci siamo poi salutati e dato appuntamento al prossimo mese per gli auguri di Pasqua.

Teatro dei Genitori che, appunto, hanno interpretato questa simpatica commedia. Così, tutti assieme, tra musiche, danze e piccoli sketch siamo arrivati all'ora di pranzo. Per questa occasione, i nostri ospiti sono stati invitati a fermarsi con noi e hanno gradito condividere, proprio nella sala dei bambini, il pasto. Anche la cuoca Uccia ha voluto omaggiare i presenti con qualche buona leccornia preparata per l'occasione. Il commiato ha visto un reciproco ringraziamento per il tempo trascorso assieme e la promessa di ripetere, oltre alla festa di occasione, il pranzo con i bambini in una comunissima giornata.

Evviva il carnevale!

C'è una gran festa nei saloni della scuola! A poco a poco, fin dall'arrivo, ogni bimbo veniva preparato con la mascherina confezionata da loro stessi, nel corso della settimana precedente, tema: i fiorellini simbolo della propria sezione. Così, a poco a poco, sono sbocciati fiordalisi, ortensie, lavande, rose, trifogli, girasoli e gerbere. Ma tutti erano in attesa di un evento speciale: l'arrivo di Mary Poppins e dei suoi specialissimi amici: mr. Banks, lo specchio magico e l'ammiraglio Boom. A parte Mary Poppins, interpretato per l'occasione da mrs. Ivana, gli altri erano genitori, usciti dal

colloqui con il padre

Da qualche tempo si sente parlare di "sbattezzo". Di cosa si tratta, padre? *(Giovanna)*

Gentile lettrice, grazie per la domanda che, come lei stessa afferma, tocca un tema di attualità. Il termine "sbattezzo" viene oggi usato per indicare la volontà di alcune persone, che sono state battezzate, di abiurare ufficialmente alla propria fede cristiana e di non appartenere più alla Chiesa.

A livello teologico il termine "sbattezzo" è improprio. Il Battesimo infatti è un sacramento che imprime il "carattere" cioè determina il per sempre della grazia di Dio che ci ha rigenerati in Cristo Gesù come suoi figli. Una persona, ad esempio, può arrivare a rifiutare i propri genitori e non sentirsi più loro figlio ma non potrà cancellare il proprio DNA. Il Battesimo non può essere cancellato, si può scegliere di non viverlo, e di non aderire più a una scelta di fede che è stata fatta dalla persona stessa o che altri hanno fatto per lei.

È però possibile far annotare nel registro del Battesimo la propria volontà di non appartenere più alla Chiesa cattolica con un atto ufficiale vidimato dalla curia diocesana che esprima la propria volontà di rifiutare la fede cristiana, sapendo però che è una scelta non priva di effetti conseguenti.

Le domande vanno indirizzate alla rubrica "Colloqui con il padre" tramite posta elettronica: parrocchiadioderzo@libero.it oppure inviate a: Parrocchia San Giovanni Battista, Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo

DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA
CARMEN FROVA

L' ORTO DEI PICCOLI

Alla scuola dell'Infanzia, per i bambini e le bambine dei Piccoli, è iniziato il "progetto orto".

È un laboratorio nato per stimolare e utilizzare i propri sensi, per imparare la sensibilità verso la natura, per sviluppare diverse abilità come l'esplorazione, l'osservazione e la manipolazione di diversi materiali.

E ancora, per imparare a prendersi cura di altro diverso da sé e di sé, attraverso il prodotto coltivato commestibile in quanto cibo genuino.

Si parte dalla progettazione delle aiuole e, precisamente, i bambini "disegnano", sul prato con nastro colorato, le vasche che dovranno poi essere costruite con tavole di legno.

CE LA FARANNO I NOSTRI BAMBINI? LO VEDREMO NELLA PROSSIMA PUNTATA...

Benvenuta Primavera!!!

Un clima più mite e piacevole con giornate soleggiate hanno annunciato l'arrivo della primavera.

Con i bambini del Nido "Onda Blu" stiamo riscoprendo il miracolo sorprendente della natura che si rinnova mostrandosi nei suoi colori più svariati. Nel nostro giardino l'emozionante sorpresa di una famiglia di cervi in legno, realizzati per noi con affetto da nonno Maurizio, ci ha fatto pensare a come anche il mondo animale si stia destando dopo il freddo periodo invernale.

Anche i Delfini del Nido Onda Blu, accompagnati dai bambini grandi della Scuola dell'Infanzia Carmen Frova con cui mensilmente si svolge il "Progetto di Continuità", sono partiti all'esplorazione del grande giardino ed hanno potuto osservare l'erbetta che si rinverdisce, fiori colorati, gemme sbocciate o pronte a farlo e raccogliere i rametti secchi con cui tutti insieme hanno realizzato bellissimi alberi primaverili.

Infine ad allietare questa primavera, una nuova storia di nonna Gabriella, che, come ogni mese, è venuta a raccontarci una favola in una splendida scenografia dai colori allegri e colorati che ben richiamano gli aspetti tipici di questa stagione.

Inizia quindi un nuovo periodo dell'anno scolastico ricco di scoperte e di avventure all'aria aperta... e allora benvenuta primavera!!!

Così anche in ingresso della Scuola dell'Infanzia, al rientro dalle vacanze di carnevale, un simpatico paesaggio primaverile li ha accolti! Non solo, accanto ai coniglietti e ranocchie di pezza, magicamente confezionate da nonne e mamme, c'era posizionato in bella vista un grosso uovo di Pasqua.

I bambini stupefatti sono ancora in attesa di scoprire la sorpresa.

Grazie mamma Federica e allo staff che l'accompagna.

Spettacolo al nido

CAMBOGIA - PHNOM PENH, CATTOLICI IN FESTA: A PASQUA 154 BATTESIMI ADULTI

Riuniti per l'appello e la presentazione dei catecumeni tutti i nove settori pastorali della capitale. Tra loro anche membri delle comunità di Bati e Tropeang Kragnoun, che di recente hanno accolto i primi battezzati. Mons. Schmitthaeusler: "Non abbiate paura di testimoniare!".

Phnom Penh (AsiaNews/EdA) - In occasione della messa per la prima domenica di Quaresima, lo scorso 10 marzo il vicariato di Phnom Penh ha festeggiato l'appello e la presentazione dei 154 adulti, che la notte di Pasqua riceveranno il battesimo". Il vicario apostolico conosce di persona il percorso di fede di molti tra loro, che in alcuni casi è durato anche più di 10 anni. Il presule ha invitato i catecumeni ad "essere orgogliosi di diventare figli e figlie di Dio, con la certezza che Dio è con voi e che vi ama infinitamente, senza limiti". "Siate discepoli e amici di Gesù - ha detto loro - e apostoli testimoni della Buona Novella, in atto e in verità. La nostra società ha bisogno di piccole luci. Voi siete questo sale, questa luce e questo fermento nell'impasto umano. Non abbiate paura di testimoniare!". Per i nuovi battezzati sarà fondamentale il sostegno di tutta la comunità cattolica. A sacerdoti, padrini e quanti

hanno già ricevuto il battesimo il vicario apostolico di Phnom Penh lancia un appello: "Siate vicini ai vostri catecumeni. Amateli e accompagnateli. Illuminateli, affinché in voi vedano un altro Cristo. È una missione che la Chiesa vi affida attraverso il vostro ministero e che deve essere la priorità in queste prossime settimane. Siate questa Chiesa che accoglie il futuro battezzato, che sarà pienamente membro della nostra famiglia e aprirà le porte del vostro cuore alle grida e alle miserie della nostra società. La vostra testimonianza di cristiani sarà più vera ed efficace delle belle parole sulla missione. Altrimenti, la nostra Chiesa sarà una Chiesa di buone intenzioni e non darà frutti"."Chiesa di Phnom Penh - ha concluso mons. Schmitthaeusler -, siamo orgogliosi della missione ricevuta e siamo all'altezza di questa missione. Prego Dio che ci benedica e ci tenga nella sua pace, affinché possiamo vivere in Lui e testimoniare con fervore questo amore che ci arde e ci invia".

IRAQ: A MOSUL PRIMA MESSA PER LA PACE DOPO IL CONFLITTO

Celebrazione eucaristica nella chiesa siro cattolica di san Tommaso presieduta dall'arcivescovo Boutros Moshi a più di un anno e mezzo dalla liberazione di Mosul. La chiesa - saccheggiata dai jihadisti durante l'occupazione - era stata danneggiata ma non completamente distrutta durante il conflitto.

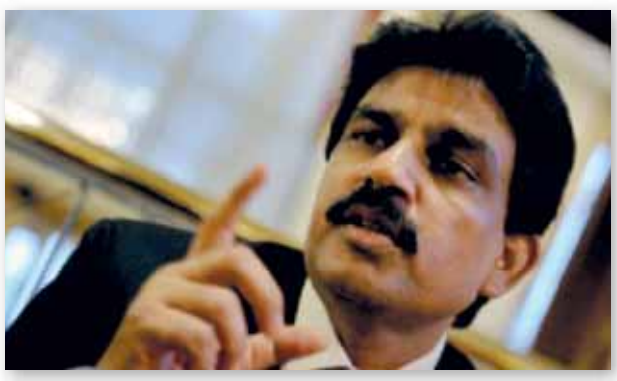
Dopo gli anni dell'occupazione jihadista di Mosul e a più di un anno e mezzo dalla sua liberazione, la chiesa siro cattolica di San Tommaso, ancora ingombra di macerie, ha ospitato il 28 febbraio scorso, una "Messa per la pace e la riconciliazione" che ha registrato anche la presenza di musulmani e membri di minoranze non cristiane, nel segno dell'auspicata riconciliazione tra le diverse componenti della popolazione locale. La liturgia eucaristica è stata celebrata dall'arcivescovo siro cattolico Boutros Moshi nella chiesa situata nel quartiere storico dell'Orologio. Si tratta di una delle chiese più antiche della città. La chiesa - riferisce l'Agenzia Fides - era stata danneggiata ma non completamente distrutta dalle battaglie che hanno imperversato su Mosul, dopo essere stata saccheggiata dai jihadisti durante l'occupazione. Alla celebrazione anche gruppi di musulmani, yazidi, shabak, curdi e turkmeni.

L'evento è un segno di incoraggiamento per il ritorno delle famiglie cristiane a Mosul.

PAKISTAN: RICORDO DELL'IMPEGNO DI SHAHBAZ BHATTI PER POVERI E PERSEGUITATI.

Il 2 marzo 2011 il ministro per le minoranze del Paese asiatico veniva assassinato a Islamabad. Padre Emmanuel Parvez, parroco a Faisalabad, ricorda la sua figura a otto anni dalla morte.

"Shahbaz Bhatti era un uomo di profonda fede e un leader senza paura. Aveva ricevuto minacce di morte e a chi gli consigliava di emigrare, diceva: sono un discepolo di Cristo, non abbandonerò mai il mio Paese e la mia gente. Era sempre attivo per cercare di creare consapevolezza tra i poveri e i senza voce, sostenendoli e difendendo la loro causa presso le autorità. In qualunque momento o luogo in cui veniva commessa un'ingiustizia, cercava di farsi portavoce dei sofferenti e dei perseguitati". Così



padre Emmanuel Parvez, parroco a Faisalabad, nel Punjab pakistano, ricorda all'Agenzia Fides Shahbaz Bhatti, il ministro per le minoranze del Paese asiatico assassinato il 2 marzo 2011 a Islamabad da un estremista islamico. Sono stati ricordati gli 8 anni dalla sua uccisione. Tra le celebrazioni commemorative in Pakistan, quelle della "All Pakistan Minorities Alliance" e della Ong "Missione Shahbaz", avviata da Paul Bhatti, fratello di Shahbaz. Padre Parvez, nativo di Kushpur, stesso villaggio di Bhatti, ricorda l'impegno per i poveri e i perseguitati, con la difesa della cristiana Asia Bibi, accusata ingiustamente di blasfemia nel 2009 e condannata a morte nel 2010, poi assolta dalla Corte Suprema nel 2018. L'impegno in quest'ultimo caso - ricorda Fides - gli costò la vita.

Il caso Asia Bibi. "L'assoluzione di Asia Bibi - prosegue il sacerdote - è un segno di speranza perché è una vittoria della verità e della giustizia. Il sacrificio e l'impegno di Shahbaz non sono stati vani", rileva, aggiungendo che "i cristiani vivono e operano affinché il Pakistan non soccomba all'estremismo e al terrorismo, nella speranza che in tutta la nazione cresca la consapevolezza di potere modificare la legge di blasfemia, perché non si presti ad abusi che colpiscono e fanno soffrire innocenti, di tutte le comunità religiose".

SUD SUDAN: EX BAMBINI SOLDATO TORNANO NELLE LORO COMUNITÀ

Ha compiuto un anno il progetto lanciato da Medici Senza Frontiere in Sud Sudan nel 2018 volto al reinserimento sociale dei bambini e giovani adulti che hanno imbracciato armi, testimoniato e subìto innumerevoli violenze nei conflitti armati che hanno coinvolto il Paese africano

Città del Vaticano Nel conflitto in Sud Sudan migliaia di bambini sono stati utilizzati come soldati. Tutti tra i 15 e i 17 anni o anche meno, un terzo sono ragazze. La maggior parte di loro sono stati rapiti nel tragitto tra casa e scuola e col tempo costretti ad imbracciare le armi e combattere al servizio delle bande armate, sotto ogni tipo di sfruttamento e sopruso. Da febbraio 2018, un'équipe di Medici Senza Frontiere (Msf) lavora insieme ad altre organizzazioni a Yambio, nella provincia dell'Equatoria Occidentale, per aiutare questi bambini a reinserirsi nelle loro comunità. Fino ad oggi nella città di Yambio sono stati salvati 983 bambini, 3.100 in tutto il Paese. L'équipe di Medici Senza Frontiere, composta da medici e psicologi esperti, da un anno ormai opera per trattare i numeri casi di abusi sessuali e violenze di ogni genere, con l'aiuto di altri assistenti che si occupano del ricongiungimento familiare dei giovani.

ORIZZONTE MISSIONARIO

L'ASSOCIAZIONE BORGATA MADONNA DELLA SALUTE IN AIUTO AL COMUNE DI ROCCA PIETORE

Nella foto, scattata martedì 26 febbraio 2019 presso il Municipio di San Vendemiano (TV), l'assegno "gigante" dei 4.500,00 € donati a Rocca Pietore, con al centro il Governatore Dr. Luca Zaia, assieme ad alcuni componenti il Consiglio Direttivo dell'Associazione Borgata Madonna della Salute.

Anche l'Associazione Borgata Madonna della Salute di Oderzo (TV) ha contribuito ad aiutare le popolazioni della montagna colpite dal nubifragio a fine ottobre scorso raccogliendo la somma di €. 4.500,00 che ha destinato al Comune di Rocca Pietore (BL) uno tra i più colpiti dal vento che ha spazzato le montagne ad oltre 200 km all'ora.

I volontari della Borgata hanno devoluto il ricavato della tradizionale Festa della Madonna della Salute del 21 novembre scorso e le offerte del Panevin 2019.

Un gesto di solidarietà che alimenta il fuoco della partecipazione e della condivisione di uno spazio ricreativo, il Centro Sociale, che sorge a fianco della Chiesetta della Madonna della Salute, costruito dagli abitanti del Gorgazzo alla fine degli anni ottanta, grazie alle lotterie ed alle iniziative organizzate anno dopo anno, a favore della collettività locale.

Martedì pomeriggio c'è stata la consegna simbolica dell'assegno bancario con il Governatore della Regione Veneto Dr. Luca Zaia, non solo per esprimere la gioia e la solennità del gesto di solidarietà, racchiusi in una foto, ma anche e soprattutto per richiamare l'attenzione, attraverso i social, sulla necessità di continuare a mantenere vivo il ricordo dei danni e delle ferite della montagna bellunese, per compiere ulteriori azioni a sostegno di quelle popolazioni.

La Presidente
Nerina Maritan